

## BIOTECH: RICEVIAMO INFORMAZIONE O SUBIAMO PROPAGANDA?

Publicato in "La Provincia (Perugia)" 16 II 2001, p.3

Gli Esperti che scrivono sull'argomento "biotecnologie" stanno attentamente evitando di dare rilievo ai seguenti aspetti della scottante questione.

1) Le sementi geneticamente modificate sono BREVETTATE: chi le usa deve pagare i diritti di autore a chi le ha prodotte; e chi, pur affamato le utilizzasse senza aver pagato, si troverebbe in seri guai giudiziari. Nelle tanto vituperate economie di sussistenza -dove tutti però mangiavano- bastava *ringraziare* la Natura o il Padreterno per il pane quotidiano. A partire dagli anni '70, la FAO ha spinto i governi del sud del mondo ad adottare la cosiddetta "rivoluzione verde" (= *aziendalizzazione* e *meccanizzazione* dell'agricoltura) e così il mondo rurale si è "*latifondizzato*" e indebitato per acquistare: macchine agricole, fertilizzanti, pesticidi, condutture per irrigazione, etc. Col *biotech* avanzato aumenterà l'indebitamento perché si dovranno pagare anche i diritti d'autore a chi vende le sementi.

2) Ogni anno le sementi vanno ricomprate (non serve mettere da parte un po' di raccolto, come si faceva una volta), infatti quasi tutte le sementi *biotech* sono prodotte con la tecnica del TERMINATOR, ossia, vi è in esse un gene che porta al "suicidio" la pianta dopo il primo anno di raccolto, sì che quei semi sono sterili.

3) *Brevettazione* e tecnica del *terminator* dovrebbero indurre i politici a chiedersi: "il vero obiettivo del *biotech* è sfamare i popoli, oppure è quello di consentire il costituirsi di un MONOPOLIO (OLIPOGOLIO) DELLE RISORSE ALIMENTARI, da parte di uno o più gruppi, che tra poco decideranno chi mangia e chi no su questo pianeta?".

4) Al logoro adagio: "servirà a sfamare i popoli", ormai comincia a non crederci più nessuno. Solo le tradizionali (di ciascun popolo) economie contadine e di sussistenza sfamavano i popoli (perché ciascuna, nei millenni, era adattata alle innumerevoli nicchie ecosistemiche del pianeta). Che un'agricoltura aziendalizzata, indebitata e intensiva sia PIU' produttiva di quella di sussistenza significa solo questo: METTE I POPOLI IN CONDIZIONE DI PAGARE I PROPRI DEBITI (vendendo all'estero prodotti fortemente richiesti dai mercati), ma non di sfamarsi, perché, come impongono le cosiddette "misure di aggiustamento strutturale" di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, i popoli si possono sfamare solo dopo aver saldato il debito. I loro governi, solo se ne avanza, possono utilizzare quei soldi per distribuire qualche obolo di farina o latte in polvere. Non possono certo ridare un pezzo di terra a ciascuno, dove con due capre, dieci galline, seminando miglio e sorgo... Eh no! Perché così si torna alla "miserabile economia di sussistenza", dove tutti mangiavano! (C'è più dignità nell'andare a fare i lavavetri o a popolare le *bidonville*?).

5) Chi ha messo a punto semi *biotech* ha tutto l'interesse alla CONTAMINAZIONE GENETICA. Es.: se un'azienda *biotech* riesce a piantare su questo territorio comunale i propri radicchi e meloni modificati e questi, per impollinazione, contaminano il territorio circostante, ne seguirà che ai coltivatori tradizionali sarà esigibile il pagamento del diritto d'autore, essendo divenuti possessori (preterintenzionali) di radicchi e meloni col carattere genetico brevettato dall'azienda.

6) Si dice che modificare il DNA è una "vecchia pratica", per cui dovremmo stare tranquilli, in fondo si farebbe quello che si è sempre fatto. Ma, di grazia, quando mai i nostri nonni hanno incrociato un topo con un carciofo? Questo, (che i nostri avi saggiamente chiamavano "MOSTRO") oggi la biologia molecolare lo può fare. A quale tranquillità ci invitano gli esperti?